

I COOKIE CONSENTONO UNA GAMMA DI FUNZIONALITÀ CHE MIGLIORANO LA TUA FRUIZIONE DELL'HUFFINGTON POST. UTILIZZANDO IL SITO, L'UTENTE ACCETTA L'USO DEI COOKIE IN CONFORMITÀ CON LE NOSTRE LINEE GUIDA. PER SAPERNE DI PIÙ [CLICCA QUI](#) . X

23 aprile 2014

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL **Gruppo Espresso**

Wandrè chi era costui?

Pubblicato: 14/04/2014 11:39

 **Mi piace** Piace a 79 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

18 Condividi

7 Tweet

0

Ricevi avvisi:

Inserisci l'indirizzo e-mail [Sottoscrivi](#)

Wandrè Antonio Pioli di Cavriago (Reggio Emilia, 1926-2004), è un genio italoico assoluto ma misconosciuto, classico e inimitabile esempio di **nemo propheta** in patria. Già, perché all'estero, i cultori di strumenti musicali vintage si sbranano per un Wandrè. Venderebbero la loro madre al peggiore offerente per ottenere un modello BB, uno Scarabeo, un Oval. Oppure per aggiudicarsi l'incredibile basso Etrurian che pare scaturito da una falla del continuum spazio-temporale. Metà bucherò nero e metà chitarra marziana.

La sua avventura di pioniere della chitarra elettrica ha inizio verso il 1956-'57 e si interrompe agli inizi dei Settanta quando si dedica dapprima al design di abiti in pelle e poi a performance artistiche di tipo "fluxus". La sua figura è avvolta da un alone di mistero, quasi fosse un apprendista stregone che, mescolando gli elementi della sua scatenata fantasia, tramutava prototipi sperimentali in improbabili prodotti commerciali. Dalla sua fucina sono usciti veri gioielli di raddomanzata estetica.

Sarebbe più che giusto che alcuni suoi pezzi fossero accolti nei musei d'arte contemporanea. E invece su di lui è calato un velo. Non dovuto a una faziosa rimozione quanto a una colpevole ignoranza, alla mancanza di inter-disciplinarietà che affligge la nostra classe intellettuale.

Se negli Usa c'è chi addirittura ne produce in serie delle repliche fedeli, da noi, al suo riguardo, non esisteva fino ad oggi alcuna bibliografia. Oggi però le cose sono leggermente cambiate grazie al lavoro decennale e infaticabile di Marco Ballestri che ha ricostruito - in una mostra (Cavriago-RE, ex mobilificio Musiari) e in un ponderoso minuzioso libro l'intero arco creativo di Wandrè, l'artista della chitarra elettrica (Modena, Anniversary Books).

Da quanto tempo Wandrè aspettava che qualcuno scavasse nella sua avventura, che ne svelasse il mistero, che sollevasse quella cortina d'indifferenza che circonda gli artisti italiani non particolarmente ammanicati coi giri giusti... come diceva una vecchia pubblicità... "entra nel giro di Gancia Americanissimo" o sei spacciato.

Fino ad ora era un nome che circolava esclusivamente tra alcuni invasati e assatanati di strumenti elettrici vintage che ne custodivano gelosamente la memoria e le spoglie lignee: Luciano Biasibetti, Lorenzo Pallotti, Stefano Aria, Jan Maarten Hafkamp-"Lordbizarre" e Antonio Ricci... si proprio lui, il Ricci di "Striscia la notizia" è uno degli accaniti affiliati al clan dei malati di Wandrè.

Ma finalmente adesso Wandrè torna a far parlare di sé, torna a mostrarsi alla luce del sole, in tutto il suo splendore di campione di quella contaminazione tra arte e design che negli anni del secondo dopoguerra ha prodotto capolavori e manufatti d'eccellenza come le tiorine di Bruno Munari o il tavolo di Carlo Molino: sculture da usare.

Le sue chitarre, i suoi bassi, sono il prodotto di un precursore, di un innovatore, di un sabotatore del gusto preconfezionato, sono il concentrato di un ingegno di provincia che ha assorbito futurismo, surrealismo, metafisica, astrattismo, ricavandone una cifra personalissima. Le sue forme bislacche, sghembe, sono il tentativo riuscito di coniugare le esigenze dell'avanguardia con quelle dell'impresa. Sono il frutto di uno spirito scapigliato. **Puro beat**. Il modello Rock, con i suoi vuoti e i suoi pieni, non ha proprio niente da invidiare a una coeva scultura di Henry Moore, mentre Bikini è un perfetto esempio di arte concreta. Ci sono poi gli esemplari dipinti a olio come fossero quadri, influenzati tanto da Klee e Kandinsky, quanto dalla Bauhaus Immaginatista del Gruppo Cobra e di Pinot Gallizio.

Perfino nei particolari, nei battipenna, nelle palette, nelle chiavette, l'estro del maestro si scatena inventando delle soluzioni estreme, senza nulla togliere alla funzionalità dell'oggetto. Care a Mina e Celentano, le sue creazioni portano in sé il colore del tempo, il sapore di un'era in cui Picasso fantasticava su Brigitte Bardot, Lucio Fontana disegnava gioielli apposta per il decolté di Sophia Loren, i cinegiornali ci aggiornavano sulle modelle che Yves Klein faceva rotolare sulla tela impiasticciate di colore e Dalí flirtava con la pubblicità.

Un'era in cui la modernità non disdegnava il popolare. Senza paura di mescolarsi col profano. Con leggerezza e felicità.

La mostra Wandrè-vita chitarre e opere (a cura di Marco Ballestri) si tiene presso l'ex-mobilificio F.lli Musiari, via O.Galli 7, Cavriago (reggio Emilia) dall'11 aprile al 4 maggio.

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



Carta Verde ti premia!
Sconti e vantaggi speciali presso prestigiosi partner!
americanexpress.it



6 kg in una settimana
Sappiamo perché le persone dell'Amazzonia sono così magre!
cncnews24.net



Hai una casa vacanza?
Raggiungi milioni di Turisti pubblicandola su Homelidays!
Registrati subito!

Non ci sono ancora commenti a questo post. Scrivi il primo commento!

Inizia una conversazione

250
parole

Anteprima

Invia

Evidenziati Più recente Più vecchio I più apprezzati Le mie conversazioni

Non ci sono ancora commenti su questo post.

Puoi essere il primo!